

# italia libera

Giornale digitale di informazione e partecipazione attiva

Primo piano ▾ Politica ▾ **Economia** ▾ Esteri ▾ Ambiente ▾ Cultura ▾ Sport ▾ Roma



Home » Economia & Lavoro » Venerdì 29 ottobre. Mobilitazione contro il global warming e i signori dei fossili

ECONOMIA & LAVORO

## Venerdì 29 ottobre. Mobilitazione contro il global warming e i signori dei fossili



di MASSIMO SCALIA — 2 Ottobre 2021



*A luglio la Commissione Ue ha approvato diverse misure per attuare l'obiettivo "Fit 55". Visto da alcuni come una rivoluzione energetica, trova già corposi interessi a contrastarlo. Il 26 maggio scorso un tribunale olandese ha intimato alla Shell di portare al 45% entro il 2030 la riduzione delle sue emissioni. Se l'Eni non è in grado di conseguire da sola un obiettivo di riduzione decente, si attivi l'intesa Enel/Eni per la decarbonizzazione dei siti Eni "hard to abate". L'altro grande ente energetico, Enel, si è già allineato a Next Generation Eu e sta rinunciando a nuovi investimenti sul gas, grazie anche a una lotta popolare che a Civitavecchia ha coinvolto, insieme ai cittadini, le amministrazioni territoriali e i sindacati*

**L'appello** di MASSIMO SCALIA, MARIO AGOSTINELLI, AURELIO ANGELINI, VINCENZO BALZANI ed altri (\*)

IN QUESTE ULTIME SETTIMANE, mentre **l'accelerazione, e l'aggravarsi, della crisi climatica** si manteneva purtroppo ancora lontana dal diventare priorità del discorso pubblico, è piombato come una mazzata il **VI rapporto**

**dell'Ipcc** (del Working Group I) ad ammonire ancora una volta che: «**non c'è più tempo**». L'urgenza e il ripetersi degli appelli dell'Ipcc negli ultimi anni fa scolorire quelle previsioni che, ancora dieci anni fa, dipanavano con gradualità il dramma climatico nel corso di tutto il nostro secolo, incoraggiando così l'idea che ci fosse ancora tempo. L'urgenza ha invece trovato nel **2030 l'anno** di riferimento, quel “*tipping point*” **dal quale non si torna più indietro**, anticipato di vent'anni, rispetto al precedente 2050, già nel V rapporto dell'Ipcc (2014). Un riferimento di successo, visto che il 2030 è diventato un po' in tutto il mondo, sicuramente in Europa, la data con la quale devono misurarsi politiche economiche, industriali e ambientali per conseguire i loro obiettivi energia/clima.

*Sotto il titolo, Greta Thunberg e Vanessa Nakete al Youth4Climate di Milano del 27, 28 e 29 settembre*

Di più, Next Generation Eu raccomanda che venga realizzato **entro il 2025 almeno il 40% degli obiettivi energia/clima fissati per il 2030**. La significativa *consapevolezza politica* Ue dell'accelerazione dei **drammatici effetti del global warming** – “**non c'è più tempo**” – ci deve stimolare a **proporre proprio il 2025 come anno sul quale misurare l'efficacia dei programmi e degli sforzi per realizzarli**. Assumere **solo** il 2030 sarebbe indulgere a ritardi, anche burocratici, in dissonante contrasto con l'angoscia dell'urgenza.

*Manifestazione per lo sciopero sul clima di venerdì 1 ottobre in Piazza Duomo a Milano*

In contrasto con questa urgenza si stanno muovendo da un lato le **lentezze attuative**, dall'altro, *nel nostro Paese*, l'**opposizione** di uno dei due grandi enti energetici nazionali, l'**Eni**, che dovrebbe assumere un ruolo propulsivo. Al contrario, si prodiga per **mantenere l'Italia nell'era dei fossili**, come testimonia, tra l'altro, la sua insistenza sul progetto “**Carbon Capture and Storage**” (Ccs) per il quale ha avanzato la richiesta di utilizzo di una licenza nel mare al largo di **Ravenna**. **Contro il Ccs** si è espressa la **Regione Emilia-Romagna** e, sul piano tecnico-industriale, Henrik Andersen, responsabile delle politiche low carbon per

*Equinor*, una grande azienda petrolifera che però opera su tutti fronti dell'energia.

Alcuni di noi hanno denunciato, anche tramite una **diffida legale** al suo **gruppo dirigente** affinché cambi rotta, il comportamento dell'**Eni** e le sue conseguenze, segnalandolo, atteso il carattere pubblico dell'Ente, all'attenzione del premier e dei ministri competenti: *danneggiare la salute dei cittadini con le emissioni inquinanti, continuare ad alimentare il global warming e, pertanto, compromettere gli obiettivi energia/clima del Piano Nazionale di Resilienza e Recupero (Pnrr) nonché lo stesso futuro dell'Ente.* È infatti inaccettabile che l'Eni mantenga **il vergognoso obiettivo 2030 del 25% di riduzione** delle emissioni climalteranti, in fragoroso contrasto con **il 55%** richiesto a dicembre 2020 dal **Consiglio d'Europa**, dopo che **Parlamento Ue** e **Commissione Ue** lo avevano già adottato nel corso del 2020. E a luglio scorso la Commissione Ue ha approvato un importante pacchetto di misure volte ad attuare l'obiettivo: "**Fit 55**" che, visto da alcuni come una rivoluzione energetica, trova già **corposi interessi a contrastarlo**.

Il 26 maggio scorso un tribunale olandese ha intimato alla Shell di portare al 45% entro il 2030 la riduzione delle sue emissioni. Se l'Eni non è in grado di conseguire da sola un obiettivo di riduzione decente, si attivi l'intesa Enel/Eni per la decarbonizzazione dei siti Eni "*hard to abate*". L'altro grande ente energetico, **Enel**, si è infatti allineato a Next Generation Eu e **sta rinunciando a nuovi investimenti sul gas**, grazie anche a una lotta popolare che a **Civitavecchia** ha coinvolto insieme ai cittadini le amministrazioni territoriali e i sindacati.

**Una durezza senza se e senza ma** va praticata nei confronti dell'**Eni** e della sua insistenza a mantenere come core business solo gli idrocarburi, ampiamente giustificata dai grandi cambiamenti che stanno avvenendo proprio in quel settore e che vale la pena elencare:

*A maggio un tribunale olandese ha intimato alla Shell di ridurre del 45% le emissioni al 2030*

1. Nel corso del 2020 le maggiori compagnie Oil&Gas hanno distolto ben **87 miliardi di dollari** da quel mercato;
2. La *Iea*, l'agenzia dell'energia dei Paesi Ocse — che raccoglie tutti i Paesi del mondo "avanzato" e che non è sospettabile di simpatie per le fonti energetiche rinnovabili, anzi — nel suo rapporto "*Net Zero by 2050*" ha detto con grande chiarezza: "*there are **no new oil and gas fields approved for development in our pathway***" (non c'è nessun nuovo campo di petrolio o di gas approvato per lo sfruttamento nel nostro percorso);
3. Le principali compagnie europee Oil&Gas si sono dati importanti obiettivi sulle rinnovabili al 2030: **100 GW** per *Total*, **50 GW** per *BP*. **Il target dell'Eni è invece di soli 15 GW**. E non vale certo la piccola operazione di mercato con cui ha comprato a luglio, tramite *Glenmont partners* e *Pggm Infrastructure* un po' di eolico nel nostro Sud.

Con la ripresa delle attività in presenza dobbiamo stimolare e contribuire all'organizzazione di **una nuova stagione di mobilitazione** che **a fianco dei grandi temi della lotta allo sconvolgimento climatico**, che hanno trovato maggior eco grazie ai **Fridays For Future**, e alle sue sempre più drammatiche conseguenze ponga **alcuni obiettivi concreti di breve-medio termine**:

1. La "linea del Piave" climatica sia il **2025, anno sul quale trapiantare obiettivi e piani di governo impegnandoci ogni giorno per la loro realizzazione**;

2. Attuare la raccomandazione Ue del “40%”, almeno **28 GW di solare ed eolico entro quella data**;
3. Il gruppo dirigente **Eni cambi immediatamente rotta, il 25% di riduzione** sia realizzato **entro il 2025**.

**L'ultimo venerdì di ottobre, il 29, la mobilitazione contro il global warming e per questi tre obiettivi concreti partirà dagli Atenei per coinvolgere tutti i cittadini, in occasione dell'apertura, il successivo 1° novembre, di COP 26.**

*(\*) Massimo Scalia, Mario Agostinelli, Aurelio Angelini, Vincenzo Balzani, Vittorio Bardi, Federico Butera, Roberta Cafarotti, Alessandra Corradi, Alfiero Grandi, Serenella Iovino, Gianni Mattioli, Marco Morosini, Dario Padovan, Anna Re, Debora Rizzuto, Erica Rodari, Gianluca Senatore, Mario Salomone, Gianni Silvestrini, Roberta Turi, Mauro Spagnolo, Marco Giusti, Fabio Roggiolani, Ugo Bardi, Marina De Castro, Umberto Zona*

COMMISSIONE EUROPEA    CRISI CLIMATICA    ENEL    ENERGIE RINNOVABILI    ENI    GOVERNO DRAGHI    GRETA THUNBERG  
 NEXT GENERATION EU    PARLAMENTO EUROPEO    PNRR    ROBERTO CINGOLANI    TRANSIZIONE ECOLOGICA    URSULA VON DER LEYEN

#### MASSIMO SCALIA

Massimo Scalia (1942), scienziato e politico, è stato leader del movimento antinucleare e tra i fondatori di Legambiente e dei Verdi. Fu primo firmatario, insieme ad Alex Langer, dell'appello che nell'autunno 1984 portò alla costituzione nazionale di Liste Verdi per le amministrative del 1985. Eletto alla Camera per i Verdi (1987-2001) ha portato a compimento la chiusura del nucleare, le leggi su rinnovabili e risparmio energetico, la legge sul bando dell'amianto. È stato presidente delle due prime Commissioni d'inchiesta sui rifiuti (“Ecomafie”), che hanno indagato sui traffici illeciti internazionali, sulla waste connection (assassinio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin) e sulla gestione delle scorie nucleari. Ha per anni proposto insieme ai Verdi i cardini e le azioni della Green Economy; e ha continuato le battaglie ambientaliste a fianco della ribellione di Scanzano (2003) e contro la centrale di Porto Tolle e il carbone dell'Enel (2011-14). Co-presidente del Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile dell'Unesco (2005-14). Tra i padri dell'ambientalismo scientifico ha prodotto (2020) un modello teorico di “stato stazionario globale”, reperibile, insieme a molte altre pubblicazioni scientifiche, su <https://www.researchgate.net/profile/Massimo-Scalia>

[◀ ARTICOLO PRECEDENTE](#)

Da oggi nelle edicole digitali: forniamo informazione, non vendiamo lettori

[ARTICOLO SUCCESSIVO ▶](#)

“Mettila una sera a cena” con la coppa di Nestore: da Ischia alla Sardegna tra eroi, storici e dee

#### ALTRI ARTICOLI

**Il consumo del suolo in Italia non si arresta: «100 miliardi di danni in arrivo da qui al 2030»**

di **FABIO BALOCCO** — 27 Novembre 2021

**Crisi climatica e legge di Bilancio. Un pianeta B non c'è: «Continuons le combat»**

di **MASSIMO SCALIA** — 25 Novembre 2021

**Disuguali di fronte alla crisi climatica: più colpiti i paesi già devastati dal colonialismo**

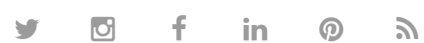
di **MARIO SALOMONE** — 24 Novembre 2021

Giornale digitale di informazione e partecipazione  
attiva

info@italialibera.online

Iscrizione Registro della Stampa n. 8 del 28.8.2020.

Direttore responsabile Igor G. Staglianò



*GLI AUTORI*

***ISCRIVITI ALLA NOSTRA  
NEWSLETTER***

***IL NOSTRO QUINDICINALE IN  
FORMATO PDF***

*Le foto presenti su italiaibera.online sono state in larga parte prese da Internet, e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo segnalino alla redazione – indirizzo e-mail info@italialibera.online – che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.*